



Relazione illustrativa
Progetto di Legge "Riconoscimento dello Stato di Palestina"

Eccellenze,

Signori Consiglieri e Signore Consigliere,

il progetto di legge "Riconoscimento dello Stato di Palestina" consta di un articolo unico che, se approvato, consentirebbe alla Repubblica di San Marino di riconoscere lo Stato di Palestina quale legittimo rappresentante del popolo palestinese e quale autorità statale entro i confini internazionalmente riconosciuti in base alle risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il progetto di legge, inoltre, dà mandato al Congresso di Stato di stabilire relazioni diplomatiche con i legittimi rappresentanti dello Stato di Palestina, addivenendo alla stipula di un apposito Accordo. Attualmente la Repubblica di San Marino intrattiene relazioni bilaterali con 155 Stati. Ad oggi, lo Stato di Palestina è riconosciuto ed intrattiene relazioni bilaterali con 139 Stati, circa il 70% dei membri delle Nazioni Unite.

Attraverso questo passaggio storico la nostra Repubblica, forte della sua tradizionale neutralità attiva nel solco del diritto internazionale, invierebbe un potente messaggio a sostegno della risoluzione pacifica della perdurante situazione di crisi in Medio Oriente e favorirebbe l'attuazione del disegno della soluzione politica a due Stati, auspicata anche recentemente dal Consiglio Grande Generale in maniera unanime tramite uno specifico Ordine del Giorno.

La Repubblica di San Marino, conformemente al diritto internazionale, dispone dell'autorità di riconoscere altri Stati tramite l'avvio di relazioni diplomatiche. In questo caso, la conseguenza di un Accordo per lo stabilimento delle relazioni diplomatiche non coinciderebbe solo con l'apertura di un nuovo rapporto bilaterale, ma contribuirebbe alla realizzazione del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Un diritto negato da oltre settant'anni da parte dello Stato di Israele che pratica un vero e proprio regime di apartheid nei territori palestinesi occupati, come evidenziato anche Relatore Speciale dell'ONU per la situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati.

Nel suo rapporto del 2022, il Relatore Speciale sottolinea l'esistenza di un doppio sistema legale e politico profondamente discriminatorio che ancora oggi regna in quelle aree. Inoltre, lo stesso documento ha riconosciuto la condizione di milioni di palestinesi costretti a vivere in un sistema oppressivo di discriminazione istituzionale e di altri 2 milioni che vivono a Gaza, descritta come una "prigione a cielo aperto", senza un accesso adeguato a corrente, acqua, elettricità e servizi sanitari, con un'economia al collasso e senza permesso di viaggiare nel



resto della Palestina o del mondo.

Il regime di segregazione razziale e di violenza indiscriminata cinicamente imposto dalle autorità israeliane ha subito una drammatica impennata durante la sproporzionata rappresaglia, tuttora in corso, deliberata in risposta all'attacco condotto il 7 ottobre 2023 dal Movimento di Liberazione Islamica (Hamas) contro civili e militari israeliani.

In meno di sei mesi, le azioni delle forze armate israeliane hanno portato alla morte di circa 30.000 persone, di cui 13.000 bambini: per comprendere l'enormità "tecnica" di questi numeri, va tenuto in considerazione che in due anni di invasione russa dell'Ucraina I morti civili sono stati circa 10.000. Mentre scriviamo, gran parte della Striscia di Gaza è un cumulo di macerie, circa 1.5 milioni di persone sono concentrate a Rafah, in un'area poco più grande di San Marino, in condizioni igienico-sanitario raccapriccianti.

Il governo di Israele, forte di una superiorità tecnico-militare spropositata, ha bombardato ospedali, ambulanze, abitazioni civili, convogli umanitari, scuole (inclusa quella dell'ONU), uccidendo anche medici e giornalisti, sottoponendo la popolazione ad un assedio totale, riducendola alla fame e alla sete, impedendo l'arrivo di medicine per gli ammalati e lasciando che I neonati morissero nelle incubatrici per l'assenza di energia elettrica.

2

L'opinione pubblica mondiale e la Corte Internazionale di Giustizia si stanno interrogando se ciò a cui stiamo assistendo possa essere classificato come un genocidio, vale a dire se il governo israeliano e le sue forze armate stiano attuando un piano scientemente deliberato per l'eliminazione fisica ovvero la deportazione di tutta o grande parte della popolazione palestinese che vive in quella zona. I processi giudiziari dureranno anni, poiché si tratta di un'accusa estremamente complessa.

Indipendentemente dalla definizione legale, appare manifesta la circostanza che il Governo e le Forze Armate dello Stato di Israele stiano agendo in plateale spregio dei diritti umani dei palestinesi e del diritto internazionale. Ignorare o negare questo fatto è una forma di concorso morale.

Eccellenze,

Colleghi Consiglieri e Colleghe Consigliere,

il nostro Paese, sin dal febbraio 2022, si è apertamente schierato al fianco del popolo ucraino, che da due anni combatte valorosamente una guerra di liberazione dal dominio



imperiale della Federazione Russa.

Lo abbiamo fatto perché abbiamo capito, come europei e sammarinesi, che sul Dnepr si muore per la libertà non solo dell'Ucraina, ma di tutta l'Europa.

Lo abbiamo fatto perché è nostro diritto, dovere e interesse affermare e difendere il rigoroso rispetto del diritto internazionale nel rapporto fra stati, unico argine ad un mondo governato dai puri rapporti di potenza.

Lo abbiamo fatto perché la posizione di neutralità attiva che caratterizza il nostro Paese non può essere interpretata come una forma di ignavia passiva, ma come una linea di azione coerente al diritto internazionale, che prende posizione in difesa di esso laddove venga messo in discussione, indipendentemente dall'autore o dagli autori di tali violazioni.

La neutralità attiva, dunque, non può essere interpretata come un'acquiescente adesione alla linea politica espressa dall'Italia o da altri Paesi amici.

La linea politica di fondo che ha condotto all'approvazione di sanzioni contro la Russia nel 2022, dunque, è la medesima che dovrebbe condurci all'approvazione di questo progetto di legge: reagire, nei limiti delle nostre capacità, a violazioni palesi quanto brutali del diritto internazionale e dei diritti umani.

Eccellenze,

Collegli Consiglieri e Colleghe Consigliere,

3

se la libertà d'Europa vive o muore sul Dnepr, la credibilità e la coscienza d'Europa – oggi e domani – vivranno o morranno lungo le rive del Giordano: con quale credibilità, infatti, potremo condannare l'imperialismo russo mentre, nello stesso tempo, ignoriamo il massacro di uno dei popoli più disperati e dannati del mondo? Questo doppio metro di giudizio, molto diverso fra amici e nemici, è palesemente ipocrita e scredita i Paesi che lo applicano.

Noi non possiamo fermare quanto sta accadendo, è vero, ma possiamo dire che non vogliamo esserne complici.

In questa catastrofica situazione, in cui i diritti umani vengono sistematicamente violati, in cui il diritto internazionale è messo a dura prova di fronte alle volontà di potenza, in cui gli equilibri politici e i pregiudizi radicati sono in pieno sconvolgimento, la Repubblica di San Marino ha l'opportunità di fare la sua parte, facendo sentire la propria voce perché le soluzioni diplomatiche prevalgano sulle velleità militari.

Il 10 maggio 2024, il Rappresentante Permanente presso l'ONU ha espresso il voto favorevole della Repubblica di San Marino alla Risoluzione dell'Assemblea Generale relativa ammissione di



nuovi membri alle Nazioni Unite. Risoluzione che raccomanda al Consiglio di Sicurezza di riconsiderare favorevolmente la richiesta dello Stato di Palestina di divenire membro a pieno titolo delle Nazioni Unite. Il voto favorevole della Repubblica di San Marino risulta in linea con il mandato conferito dal Consiglio Grande e Generale attraverso un Ordine del giorno del 23 ottobre 2023 (proposto da RETE e in seguito concordato e condiviso dall'intera Aula consiliare) per "sostenere in ogni sede internazionale il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione, all'indipendenza ed alla libertà del popolo palestinese". Il voto di San Marino all'Onu, quindi, riconosce già implicitamente l'esistenza di uno Stato di Palestina.

Sottoponiamo quindi all'attenzione del Consiglio Grande e Generale il presente progetto di legge affinché la Repubblica di San Marino, forte della sua storia e dei suoi valori, si avvalga della propria libertà per difendere quella di coloro che se la vedono negata e riconosca la sovranità dello Stato di Palestina.

PER IL MOVIMENTO RETE,
I CONSIGLIERI:

Giovanni Maria Zonzini

Emanuele Santi

Gian Matteo Zeppa